



Le liste dei candidati PCI al Senato, alla Camera e per le elezioni europee

ALLE PAGINE 7-9

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per dare finalmente all'Italia un governo autorevole e unitario

Imponente dialogo del PCI col Paese

Berlinguer in Puglia: non c'è riscatto per il Mezzogiorno senza una svolta programmatica e guida politica

TARANTO - Parlando ieri in due affollati comizi in piazza a Brindisi e a Taranto, il compagno Enrico Berlinguer, ha messo in luce in particolare - nel quadro di un discorso e di una serie di argomentate considerazioni sulla politica generale - il tema della crisi del Mezzogiorno, della « emergenza nella emergenza » che essa rappresenta.

DC e PSI: ancora scontri per le liste

Forse solo oggi le ultime decisioni - I « casi » di piazza Sturzo

ROMA - Il due maggio scade il termine per la presentazione delle liste per la Camera e il Senato, ma nella Democrazia cristiana come nel Partito socialista continua il braccio di ferro: soltanto oggi, forse, i due partiti potranno pubblicare gli elenchi dei candidati per il 3-4 giugno e per le elezioni europee dopo una lotta che ha impegnato - spesso duramente - gruppi e correnti, e che ha avuto ed ha significati politici evidenti. Specialmente in alcuni casi clamorosi, parte dei quali debbono ancora essere risolti.

Nella DC la giornata di ieri è stata delle più ardentate. A piazza Sturzo vi sono state riunioni fino a tardi, e per quanto sia stato fatto di tutto per evitare che trapelassero informazioni sulle furibonde lotte che erano in corso, si è saputo che parecchie questioni restano tuttora aperte. Probabilmente saranno definite negli altri giorni, e in particolare da una riunione a quelle della segreteria, organo più ristretto nel quale sono rappresentate tutte le correnti e che proprio per questa ragione funziona da camera di compensazione tra i diversi settori del partito stabilendo il « dare e l'aver » di questa o quella corrente, in un'atmosfera che è quasi impossibile descrivere.

Una degli scontri più duri e più incerti riguarda la lista per la circoscrizione Bari-Foggia. La lista che per tanti anni è stata capeggiata da Aldo Moro, chi deve prendere il posto del leader scomparso? La più forte clientela barese, aspramente avversa a Moro quando egli era al centro della vita politica, non ha dubbi: quel posto dovrebbe spettare al suo capo, l'on. Vito Lattanzio, indimenticato ministro della Difesa al momento della fuga di Kasper. Gli altri gruppi si oppongono. Qualcuno ha proposto che al numero uno della lista sia messo il nome di Zaccagnini, il segretario del partito ha subito risposto di no, evidentemente perché teme che le correnti avverse gli prendano qualche brutto scherzo con le preferenze, negandogli ogni appoggio e mandando avanti pensamenti di scorta schiera però molto « ammanniti ».

sure di reale rinnovamento nella società e nei metodi di governo. Berlinguer ha detto che il tema vero e pressante delle elezioni del 3 giugno è ora in sostanza uno solo: come riaprire una speranza, una prospettiva al paese sottoposto per la terza volta in pochi anni alla prova di uno scioglimento anticipato delle Camere. Una prova dovuta esclusivamente alla tenace e sempre più evidentemente immutata volontà della DC di escludere il PCI dalla partecipazione a un governo di unità nazionale.

Voi sapete, ha detto Berlinguer, che questa è invece la nostra proposta. E vuole assolutamente, in Italia, una novità effettiva: che vada al governo, insieme alle altre forze democratiche, il partito che maggiormente rappresenta la classe operaia, le masse lavoratrici, cioè il PCI. Si tratta di un partito serio, pulito, risoluto e che sa prendersi le sue responsabilità, che sa che, anche quando al governo dovrà continuare a lottare. Infatti non è certamente, questa, una soluzione in sé traumatica, perché sappiamo bene che essa è legata, come sempre, a uno sviluppo della partecipazione dei cittadini, ad un intervento delle masse lavoratrici e popolari. Ma è anche certo che i problemi del paese non si risolveranno se non si saprà dare all'Italia una guida autorevole e unitaria.

I guasti da riparare infatti - ha proseguito Berlinguer - sono terribili e i problemi da risolvere, immani. Nel campo economico e sociale si tratta di rovesciare un andamento delle cose tale per cui se c'è un po' di ripresa produttiva subito aumentano i prezzi e allora, per tenere l'inflazione, si prendono misure che provocano il calo della produzione e l'aumento dei disoccupati. E in ogni caso, a fare le spese di questo alternarsi di fasi di precario e limitato sviluppo e di depressione, è sempre il Mezzogiorno che ha pagato negli anni scorsi le maggiori conseguenze della stagnazione economica, ma che non trae oggi alcun beneficio da una limitata espansione che si concentra quasi esclusivamente nelle aree del Centro-Nord; mentre le condizioni del Sud d'Italia - ecco l'amara, dolente realtà che voi vivete - continuano a degradarsi.

Berlinguer si è qui riferito alle proposte dei comunisti (che verranno pubblicate nei prossimi giorni) non tralasciando gli elenchi sotto forma di « schede » per tutti i problemi sociali e politici del paese, e in particolare ha accennato a quelle relative ai problemi economici e sociali e al problema meridionale. Ed ecco in sintesi i temi relativi al Mezzogiorno sui quali il PCI ha avanzato una serie di concrete proposte alla vigilia delle elezioni del 3 giugno. Le proposte riguardano: l'occupazione in agricoltura e la possibilità di estendere le occasioni di impiego in attività ad essa collegate; la possibilità di accrescere gli investimenti e l'occupazione nell'industria; lo sforzo di elevare al massimo livello possibile, realizzando l'occupazione, la qualità della vita; l'assistenza alle masse povere del Mezzogiorno; l'impegno di favorire, attraverso adeguati finanziamenti, l'iniziativa dei Comuni meridionali per quanto riguarda i problemi della casa, dei bambini delle famiglie più bisognose, degli anziani, dei minorati e handicappati.

Tutto il programma elettorale del PCI è un programma di partito di governo. E' questa la condizione - ha detto il segretario del PCI - per liberare in ogni campo

Ingrao e Spinelli a Roma: far crescere la presenza delle grandi masse e della classe operaia nella vita dell'Europa

ROMA - In una piazza gremita di gente e di bandiere, in un clima di attenzione e di consapevolezza i comunisti hanno aperto sabato a Roma la loro campagna elettorale. Davanti a migliaia di compagni, di lavoratori, di democratici hanno parlato Altiero Spinelli, europeista e candidato indipendente nelle liste del PCI per le competizioni elettorali del 3 e del 10 giugno, e il compagno Pietro Ingrao, presidente della Camera, candidato al Parlamento nella capitale.

E' la prima volta - ha detto Spinelli, che in passato ha ricoperto cariche di grande rilievo all'interno della Comunità europea - che tutti noi siamo chiamati, a distanza di pochi giorni dal rinnovo delle Camere Italiane, ad eleggere il Parlamento europeo. E' questa un'esperienza del tutto nuova: si tratta di costruire la partecipazione democratica alla vita dell'Europa, di far pesare per la prima volta in maniera diretta e precisa la volontà delle grandi masse popolari e in primo luogo i lavoratori nelle grandi scelte che competeranno a questo organismo plurinazionale. Sono queste grandi potenzialità, possibili-

tà nuove che non debbono sfuggire a nessuno, che il movimento dei lavoratori deve saper cogliere per imporre i suoi obiettivi innovatori. Ingrao ha messo l'accento sulla posta in gioco oggi, sul senso reale dello scontro. L'appello a cui il popolo viene chiamato con queste elezioni non nasce solo dalla crisi di una maggioranza; no, essa è espressione di qualcosa di più, ha alle spalle una questione sociale che si presenta in termini nuovi ed urgenti: il ruolo che in questo Paese ha la classe operaia, il ruolo del PCI. Chi pone (come fa la DC) il problema in termini di formule, chi riduce tutto alle poltrone da assegnare, agli spazi di potere da occupare e da dividere non ha compreso cos'è questo popolo italiano, cosa sono stati questi anni in cui sono cresciute le battaglie e l'aspirazione ad un rinnovamento, ad un cambiamento profondo. A questi problemi si può dare risposta non con piccoli provvedimenti, con toppe messe qua e là ma con un allargamento della democrazia, col rinnovamento dello Stato. E' questa la strada che indicano e su cui camminano i comunisti italiani.

Ma l'arrivo del deposito delle liste ha fornito un'altra, clamorosa conferma: come è quanto la piccola speculazione che i radicali avevano tentato di mettere attorno all'ordine di presentazione dei candidati abbia rivelato all'atto pratico - come rileva anche una nota dell'ufficio stampa del PCI - tutta la sua pretestuosità e la sua natura (inutilmente) provocatoria. In varie circoscrizioni, dove il PR aveva assunto un atteggiamento che - talora anche esplicitamente - puntava a dar luogo a incidenti, tutti hanno potuto constatare che proprio i radicali, non avevano le proprie liste, per cui la provocazione si è sgombrata nel ridicolo. Esempio il caso di Palermo dove - fissata dal sostegno la precedenza dei radicali che avevano « minacciato » di farsi ieri rappresentare da invalidi e donne mentre ieri mattina la delegazione del PR

Amendola a Napoli: decidiamo anche noi la battaglia per volgere allo sviluppo e alla pace le grandi risorse del mondo

NAPOLI - Migliaia di comunisti e di lavoratori di Napoli al primo appuntamento elettorale del PCI. Gremito il palazzetto dello sport; compagnie e compagni anche in piedi, calcati nei corridoi, a mala pena lasciati liberi dalle sedie. E Giorgio Amendola (candidato alla Camera e per le europee, candidato anche al Senato, nel vecchio popolare quartiere Stella che gli ha dato il 20 giugno il 42 per cento dei voti) non si è certo risparmiato, parlando ben oltre l'ora che il suo medico gli aveva concesso. Ha ripreso, anzi, il microfono dopo la conclusione. « Dimenticate una cosa importante - ha detto - i soldi, ci servono i soldi della sottoscrizione elettorale, e ce ne servono molti, perché quando vengono dal basso valgono di più ».

Del resto, fin dall'inizio, Amendola aveva voluto sottolineare che « la prova è ardua, perché sono tutti col fucile spianato su di noi, per vederci andare indietro ». Ma sono ottimista - aveva subito aggiunto - per l'Europa e per l'Italia, per Napoli e per il sud c'è un futuro di progresso e di sviluppo senza il peso e la forza delle proposte comuniste? Noi - ha con-

tinuato - abbiamo sempre sottolineato il carattere europeo e mondiale della crisi italiana, che non è una crisi congiunturale. Noi comunisti colleghiamo, infatti, in un'unica visione, l'Italia, l'Europa e il grande mondo con i suoi contrasti e le sue guerre, e la crisi europea nasce dal cambiamento del ruolo della Europa industrializzata nel mondo d'oggi. Non siamo più nell'Ottocento, quando i paesi europei imponevano il loro dominio coloniale, né possiamo pensare di continuare ad imporre agli altri popoli ragioni di scambio profondamente squilibrate, come è accaduto con il petrolio. Tre miliardi di uomini (e noi lo diciamo da anni) sono alle prese ogni giorno con i problemi della fame, dell'inquinamento, delle epidemie, e non accettano più questo stato di cose, questi rapporti iniqui. Vi sono paesi del quarto e del quinto mondo, in cui il reddito pro capite dei cittadini raggiunge i cento dollari l'anno, rispetto ai disastri della Danimarca o ai tremila dollari. Nel 2000 saremo sette miliardi di uomini e donne, e di fronte a problemi di questa portata i di-

(Segue a pagina 2)

In 28 circoscrizioni su 32 (Camera), in 18 su 20 (Senato)

Quasi ovunque il PCI al primo posto

Fallite plateali provocazioni dei radicali - A Roma il secondo posto assegnato ai comunisti per sorteggio - Domani presentazione delle liste per le « europee »

ROMA - Il simbolo del PCI avrà quasi ovunque il primo posto sulle « schede » per le elezioni politiche del 3 e 4 giugno. Lo avrà, esattamente, in 28 delle 32 circoscrizioni di Camera (escluso cioè la 3. di Genova-Spezia-Imperia-Savona, l'8. di Trento-Bolzano, la 9. di Verona-Parova-Vicenza-Rovigo, e la 19. di Roma-Viterbo-Frosinone-Latina; qui avranno il secondo posto) e, per il Senato, in 18 regioni su 20, con l'esclusione cioè della Liguria e del Lazio dove i simboli e candidati comunisti saranno al secondo posto. Il PCI si dimostra dunque ancora una volta come l'unico partito che abbia potuto presentare ovunque e subito all'atto stesso dell'apertura dei termini - le proprie liste, ciò che conferma come non esistano nel PCI (a differenza di quanto accade negli altri partiti, come documentiamo anche e proprio oggi qui accanto) risse e contrasti per la determinazione delle candidature che pub-

blichiamo interamente nelle pagine interne. Ma l'arrivo del deposito delle liste ha fornito un'altra, clamorosa conferma: come è quanto la piccola speculazione che i radicali avevano tentato di mettere attorno all'ordine di presentazione dei candidati abbia rivelato all'atto pratico - come rileva anche una nota dell'ufficio stampa del PCI - tutta la sua pretestuosità e la sua natura (inutilmente) provocatoria. In varie circoscrizioni, dove il PR aveva assunto un atteggiamento che - talora anche esplicitamente - puntava a dar luogo a incidenti, tutti hanno potuto constatare che proprio i radicali, non avevano le proprie liste, per cui la provocazione si è sgombrata nel ridicolo. Esempio il caso di Palermo dove - fissata dal sostegno la precedenza dei radicali che avevano « minacciato » di farsi ieri rappresentare da invalidi e donne mentre ieri mattina la delegazione del PR

che bivaccava davanti a Palazzo di Giustizia non si è mosso al momento in cui la cancelleria ha dato il via alle operazioni di ricevimento delle liste. I comunisti li hanno quindi ripetutamente sollecitati a concretare rapidamente il gesto tanto propagandato. E loro, invece, niente. « Non abbiamo la lista, ci mancano ancora i documenti », hanno alla fine ammesso. E allora i comunisti - confera stato chiarito già al momento del sorteggio che aveva fissato per il simbolo del PCI l'ultimo posto - hanno presentato la loro e ottenuto il primo posto, in alto a sinistra sulla « scheda della circoscrizione della Sicilia occidentale » e su quelle di tutti i collegi senatoriali dell'isola. Caso quasi identico a Torino: il sorteggio (ma in questa circostanza solo tra comunisti e radicali) aveva favorito il PR, ma ieri questo partito « non era pronto ».

Nei rari altri casi, in cui invece poteva sorgere dave-

ro una sorta di competizione, il comportamento responsabile dei comunisti (in applicazione, del resto, della linea chiaramente indicata dal comunicato reso noto giovedì scorso dalla segreteria del partito) ha evitato ogni possibilità di scontro e rivelato i veri intendimenti dei pannellanti. Anche qui, due casi significativi. Intanto quello di Genova dove i radicali, dopo aver occupato di prepotenza gli uffici giudiziari per la tanto vituperata conquista del primo posto, hanno orchestrato ieri mattina una disastrosa messinscena con insulti e gesti offensivi nei confronti dei comunisti e degli altri cittadini democratici. I comunisti non si sono prelati certo, alla proiezione, dando quindi la priorità all'esigenza di evitare una competizione che altri cercava di trasformare in una montagnola.

g. f. p. (Segue a pagina 2)

Ancora brutalità contro una donna

Violentata a Roma trova il coraggio di denunciare i sette aggressori

A colloquio con la scrittrice Carla Ravaioli

ROMA - E' stata violentata da sette uomini, sotto casa di notte, L.L., di 35 anni, dipendente della RAI, è stata aggredita e trascinata in una strada deserta e buia, al quartiere Monteverde. A pugni e calci, i teppisti hanno soffocato ogni tentativo di reazione. La donna, malgrado lo choc subito ha avuto la forza, dopo essersi fatta medicare nel vicino ospedale San Camillo, di denunciare l'aggressione, ricostruendone le fasi e descrivendo lucidamente i violentatori.

Poi, la violenza brutale e umiliante, gli schiaffi e le minacce. E lo sforzo immenso per riuscire ad alzarsi, dopo la fuga dei teppisti, per riuscire ad arrivare al pronto soccorso. Ma, anche il grande coraggio e la determinazione con cui L.L. è subito andata a denunciare la violenza subita.

Non certo a caso parliamo di coraggio. E' ancora troppo fresca l'immagine di un processo per stupro, trasmesso poche sera fa in televisione, per non sapere qual è il rischio cui va incontro la donna che denuncia i propri aggressori. E' il rischio, ma sarebbe forse meglio dire la certezza, di passare da vittima a imputata. E' il rischio di finire su un'ideale banco degli accusati, dove a giudicare è un'ideologia fatta di violenza, di cui lo stupro è solo l'estrema espressione, ma non l'unica.

Di questo onnesimo episodio di violenza, del « coraggio » delle donne di denunciare, parliamo con Carla Ravaioli, giornalista e scrittrice, e ora fra i candidati del Pci alla Camera, che si è da Marina Natoli (Segue a pagina 2)

Breznev e Giscard per il disarmo

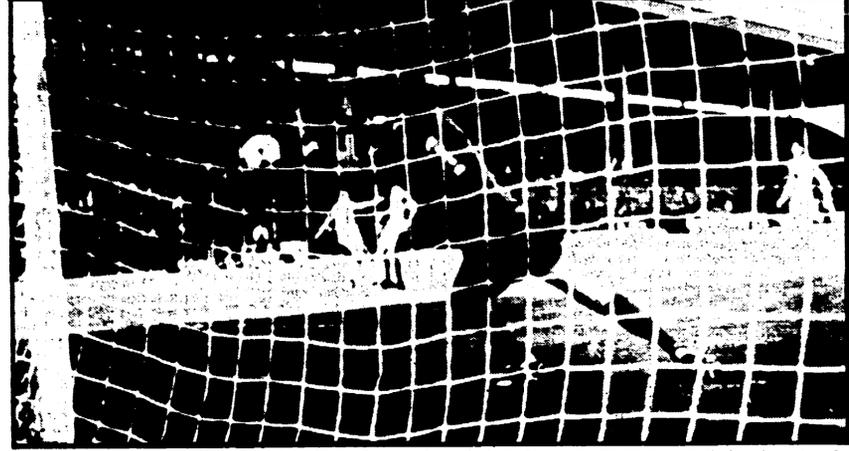


A conclusione dei colloqui di Mosca, i presidenti sovietico e francese, Breznev e Giscard d'Estaing, hanno sottoscritto una serie di documenti (nella foto a fianco) con i quali i due Paesi non solo stringono ulteriormente i rapporti, ma emanano un'iniziativa congiunta per agevolare il processo distensivo: in particolare hanno lanciato l'idea di una conferenza per il disarmo.

Trovato il corpo di Mastronardi

Il corpo dello scrittore Lucio Mastronardi è stato trovato ieri nel Ticino: l'autore del « Maestro di Vigevano » era scomparso da casa martedì scorso. Da allora, drammatiche giornate di ricerca fino a ieri, quando un pescatore ha dato l'allarme. Il suicidio dello scrittore ha sollevato impressione e dolore.

Ormai il Milan ha vinto lo scudetto



Il Milan passa a Catanzaro per 3-1 ed è praticamente campione d'Italia per la decima volta. A Verona infatti il Poruglia non è riuscito ad andare oltre i pari e ora i punti di distacco dalla capolista sono quattro, a due giornate dal termine. La tanto sospirata stella potrà dunque essere cucita sulle maglie rossonere. Il Milan è così la terza squadra italiana ad aver

OGGI il solo miracolo della DC

« CARO Fortebraccio, sono un militante di base del nostro partito, impegnato sul "fronte" della scuola. Mi unisco ai punti più caldi: l'Istituto Professionale De Amicis di Roma, di cui anche tu, temo, avrai sentito parlare. Noi lo abbiamo denominato la "scuola-mostro" e ti assicuro che non abbiamo esagerato. Di fronte all'arroganza e alla spreghiosità misticistica di tanti nostri oppositori (tra i quali primeggiano i dc) vorrei che tu mi consentissi di segnalarti, per l'uso che riterrai più opportuno, un contro-slogan che mi pare particolarmente adatto a sconcertare quei nostri connazionali, ancora molti, anzi troppi, indifferenti, confusi, agnostici, indecisi, pavidi, apatici - che col loro voto non sono sempre votato DC, « portandola su » ed essendo ricambiati con favori, che non sono gli ultimi tra le cause della nostra rovina.

Secondo me, rivolgendoti il tuo felicissimo invito, noi comunisti dobbiamo essere più precisi e non dire: « Elettore, sta attento alla DC: più la porti su e più ti butta giù », ma « Lavoratore », oppure « Contadino », oppure « Impiegato », « Casalingo », « Pensionato », « Insegnante », « Professionista » (ma andiamoci piano), « Disoccupato », « Giomista senza lavoro », « Emigrato », « Militare ». Sono questi i voti che noi vogliamo e che servono alla DC per truffare coloro dai quali li raccoglie. Dai poveri, da moltissimi poveri, prende i voti e dai signori prende le bustarelle, riuscendo a compiere questo solo miracolo: che aumenta il numero dei poveri e insieme accresce quello di noi signori. Se governassero anche i comunisti invece i poveri sarebbero sempre di meno, fino a raggiungere tutti la sicurezza e la pace; mentre i signori verrebbero, pur rimanendo vivi e vegeti, tramutati in gente modesta e puerila. Con ciò gli italiani avrebbero anche liberati da uno spettacolo ripugnante. Le prossime elezioni ci offrono pure l'occasione di conseguire una vittoria estetica. Tuo, Fortebraccio

co di consumatori, e non di caffè: « Elettore, attento alla DC: più la porti su e più ti butta giù ». Tuo Riccardo Amadio - Roma. Caro compagno Amadio, il tuo contro-slogan mi pare ottimo e mi piace molto. Voglio sapere che anche i compagni e i lettori lo apprezzano e ne facciano largo uso. Ma vorrei consigliare qualche variazione, perché quel tuo vocativo « Elettore » mi pare generico ed equivoco. Elettore della DC fu Arcangelo, lo sono i successori di Arcangeli, come sono elettori della DC i Sindona, i Crociani (se venissero a votare), i presidenti degli enti statali, i fattuali e passati; moltissimi alti burocrati, i petrolieri, gli speculatori di ogni specialità e d'ogni rama. Loro, mentre lo scudetto hanno sempre votato DC, « portandola su » ed essendo ricambiati con favori, che non sono gli ultimi tra le cause della nostra rovina.

In breve, eccoti lo slogan che mi piacerebbe vedere diffuso: data la forte presa che l'originale ha avuto sul largo pubblico. ALLE PAGINE 11-12-14